

SCHEDA DIDATTICA

Sara Galli/Alcantara teatro

“Il piccolo Aron e il signore del Bosco”
di Francesco Niccolini

con Sara Galli
regia Damiano Scarpa
assistenza alla regia: Anna Rita Pizzioli
disegno luci: Luca Telleschi
elaborazioni sonore: Marco Mantovani
oggetti di scena: Damiano Scarpa

Tecnica: teatro d'attore

Età: 6-10 anni/ famiglie

“Volevamo raccontare una storia per bambini piccoli e il modo migliore ci è parso quello di partire da un bambino altrettanto piccolo, che ha un compito molto difficile: partire, andar via da casa e trovare la soluzione a un grande problema, un problema molto più grande di lui. Ma allora perché proprio questo bambino lo dovrà affrontare e risolvere? Perché è un bambino molto coraggioso e perché solo i bambini coraggiosi possono risolvere i grandi problemi, dato che gli uomini, gli adulti – pasticcioni, bugiardi e incapaci di mantenere le promesse – non sono più in grado di risolvere un bel niente su questo pianeta.” (Francesco Niccolini)

TRAMA

Aron ha cinque anni, ride tanto, gli piace dormire e ancora di più fare l'esploratore. È capace di sogni bellissimi, gioca con gli animali e gli animali gli parlano, così come il bosco. Grazie a queste sue doti quasi magiche e all'immensa generosità verso il mondo che lo circonda, il suo viaggio lo porterà a trovare le soluzioni giuste ai mali del suo villaggio e della natura. Non sarà mai solo, Aron, nelle sue avventure: una capra, un coniglio, una papera miope e un ranocchio molto educato gli staranno sempre accanto, col freddo e con il caldo, di giorno e di notte. E quando non potranno seguirlo nella parte più ardua delle sue avventure, lo aspetteranno, visiteranno i suoi sogni e saranno pronti ad accoglierlo festosamente. Perché questo spettacolo ha il sapore di una festa collettiva e di una promessa, una promessa impegnativa, che non sarà facile rispettare: prevede azioni a volte dolorose, difficili da comprendere e accettare, che solo gli occhi trasparenti di un bambino possono affrontare.

TECNICHE UTILIZZATE

La tecnica utilizzata è il teatro d'attore.

L'autore, Francesco Niccolini, ha scritto il testo dello spettacolo appositamente per noi, ispirandosi alla “filosofia” di Alcantara che da sempre si occupa dell'espressione infantile, soprattutto attraverso il quotidiano lavoro laboratoriale. Sentivamo l'urgenza di approfondire tematiche sensibili, da proporre a bambini a partire dai 6 anni, e ci sembrava necessario un teatro non di pura narrazione. Francesco Niccolini ha accolto le nostre proposte scrivendo un racconto “a maglie larghe” che lasciasse spazio all'azione, al movimento scenico, alle suggestioni musicali.

LO SPAZIO SCENICO, I SUOI ABITANTI, I SUOI SIMBOLI

Lo spettacolo si apre su una scena fatta di coperte e tronchi di legno, evocativa di un paesaggio ghiacciato, coperto da una coltre di neve, da cui tutto parte.

Tra le coperte spuntano animali appena accennati: sono i migliori amici di Aron, il protagonista, curiosi testimoni delle sue avventure.

La scena è un ambiente materico e concreto, fatto di pochi elementi, che ricorda la stanza disordinata di un bambino, a cui piace infilarsi spesso nel suo lettuccio per dormire e sognare, un ambiente dove tutto può diventare qualcos'altro, trasformandosi continuamente.

E così diviene paesaggio ghiacciato, terra arida, bosco fitto e secco; pochi lunghi bastoni diventano simbolo del nido domestico, per trasformarsi poi nel bastone che accompagna il viaggio del papà, costretto a partire, portando simbolicamente tutto e tutti con sé.

Il racconto si svolge quasi interamente sullo spazio scenico, ma l'incontro con il Signore del Bosco, che conosceremo solo attraverso il suono della sua voce, lasciando agli spettatori il compito di immaginarlo, avviene in platea.

Qui il nostro protagonista è solo, in una foresta fatta di bambini, che contemporaneamente saranno alberi tra i quali proteggersi, testimoni di questo incontro magico e saranno un po' anche Aron, con le sue stesse paure, curiosità, slanci di entusiasmo.

TEMATICHE

Rispetto dell'ambiente- la natura e le sue leggi- crescita- consapevolezza.

I temi affrontati in questo spettacolo sono molteplici: alcuni si rivelano ad una lettura immediata, altri sono sottesi alla storia e possono essere colti in base alla diversa sensibilità di ogni bambino.

Dopo un inizio fatto di gesti che riportano al gioco, all'infanzia, il protagonista si trova a notare fenomeni inconsueti (eppure tristemente attuali) nell'ambiente dove vive, fino a vivere assieme alla sua famiglia e al suo villaggio, una vera e propria carestia, che lo spingerà a lasciare il nido sicuro di casa, per avventurarsi nel bosco (complici anche il suo grande coraggio e la sua curiosità), alla ricerca di "non si sa cosa".

Il suo è un viaggio di crescita e di formazione; il bosco fitto e misterioso è metafora della propria interiorità, il luogo dell'anima: è lì dentro che il bambino, grazie all'incontro col signore del Bosco, acquisisce la chiave per diventare un adulto, forse più responsabile di chi lo ha preceduto. La sua promessa, porta con sé l'unica speranza per un futuro migliore.